LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, fuori ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I LIMITI DEL DAZIO SUL GRANO

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Si respinge l'abolizione totale — Il progetto del Governo approvato.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di sabato 5 febbraio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta si apre alle 14.

Il PRESIDENTE comunica che il ministro dell'interno ha inviato l'elenco dei Consigli comunali disciolti nel 4° bimestre 1897, e della proroga dei poteri dei commissari regi nello stesso termine.

La questione Ceruti agli Stati Uniti.

SANTINI interroga il ministro degli affari esteri sulle sue intenzioni circa l'esecuzione che il Governo degli Stati Uniti di Columbia deve dare all'art. 5 del *Lodo Cleveland* nell'affare del cittadino signor Ceruti.

BONIN, sottosegretario degli esteri, dice che nel discorso pronunciato nel passato luglio durante la discussione del bilancio, il ministro degli affari esteri, accennando alle nuove difficoltà insorte dopo l'arbitrato Cleveland ed alla riserva che il Governo colombiano intendeva opporre alla esecuzione d'una parte del « lodo » dichiarava di aver rifiutato di rimettere in discussione una sentenza arbitrale che per noi costituiva un tutto inscindibile e della quale reclamavamo la integrale esecuzione.

« Debbo riferirmi oggi a quelle dichiarazioni. Posso inoltre aggiungere che per ragioni di convenienza internazionale che il Governo deve riservare intero al proprio apprezzamento, abbiamo creduto opportuno lasciare al Governo colombiano tutto il tempo necessario per meglio considerare la questione e chiarire ogni equivoco.

« Non abbiamo però mancato di significare a quel Governo, nelle forme dovute, che il nostro modo di considerare la questione era quello che ho appunto testè ricordato, e di fargli noto che quel concetto rimaneva in noi immutato. Aspettiamo che il Governo colombiano ci faccia conoscere le sue definitive decisioni, fiduciosi che quel Governo non vorrà più a lungo ricusarsi ad eseguire quello che noi consideriamo un obbligo internazionale; e consci del canto nostro del nostro buon diritto e del dovere che ci incombe di farlo rispettare. » (*Bene!*)

Gli accertamenti di ricchezza mobile.

RADICE interroga il ministro delle finanze per conoscere se intenda pubblicare gli accertamenti di ricchezza mobile, raggruppando per classe i contribuenti di tutto il Regno.

BRANCA risponde che qu[illegible] l'accertamento sarà compiuto vedrà se con[illegible] no di pubblicarne i risultamenti.

Verificazione di [illegible]

Il PRESIDENTE legge le [illegible]usioni della Giunta perchè sia annullata l'elezione del Collegio di Boiano, in persona del signor Caracciolo principe di Sirignano.

Malgrado le osservazioni di SAN DONATO, cui risponde CALDESI, la Camera approva le conclusioni della Giunta.

Il PRESIDENTE quindi dichiara vacante il Collegio di Boiano.

Ancora il dazio sui grani.

Il PRESIDENTE legge l'articolo 1°:

« E' convalidato l'annesso regio decreto del 13 gennaio 1898, n. 11, col quale il dazio di confine sul grano o frumento venne ridotto a L. 50 la tonnellata, con effetto dal 25 gennaio al 30 aprile 1898. »

I radicali.

TARONI, a nome anche degli onorevoli Socci e Pansini, svolge il seguente emendamento: « Il dazio doganale sui grani e sulle farine è abolito. »

Invita il Governo a provvedere alle necessità del bilancio con una forte riduzione nelle spese militari.

Il discorso di un deputato panattiere.

BERTESI svolge il seguente emendamento, firmato anche dagli onorevoli Agnini, Pescetti, Bissolati, Sichel, De Marinis, Nofri, Turati, Morgari, Ferri, Costa Andrea: « Sono aboliti i dazi doganali e comunali sul grano, sui cereali inferiori e sulle farine. »

Dice che il Governo e la Camera, più che al caro prezzo attuale del grano, devono pensare al troppo caro e permanente prezzo del pane; caro prezzo che dipende da circostanze del tutto indipendenti dal prezzo del grano e che non si possono rimuovere senza una legge speciale.

Queste circostanze, secondo l'oratore, consistono specialmente nei gravi noli ferroviari, nell'accaparramento del grano per parte dei grandi molini e nel soverchio numero dei molini piccoli, nella soverchia spesa d'esercizio dei molini medesimi, nel troppo numero dei forni, nei primitivi mezzi di fabbricazione.

Occorre perciò che il Governo provveda a disciplinare tutta questa materia, dappoichè i dazi non hanno valso nè a regolare i prezzi, nè ad impedire le frodi, ed ogni buona volontà fu vinta dall'ingordigia degli speculatori. Invita il Governo a studiare e risolvere questa grave questione, dappoichè il pane buono si potrebbe vendere benissimo al prezzo di sei lire al quintale, superiore al costo del grano. (*Approvazioni*)

RUBINI, relatore, dichiara di non accettare le contro-proposte degli onorevoli Taroni e Bertesi e neanche quella dell'on. Pantano, che vorrebbe sospeso ogni dazio sui grani fino al 30 giugno 1898.

PANTANO dichiara che voterà in favore della proposta dell'on. Taroni.

BRANCA si unisce alle dichiarazioni del relatore.

IL PRESIDENTE indice la votazione sul controprogetto degli onorevoli Taroni, Socci e Pansini, a cui si sono uniti gli onorevoli Bertesi e gli altri.

Su questo contro-progetto fu chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Taroni, Morgari, Ferri, Nofri, Rondani, ecc.

ARNABOLDI, segretario, fa la chiama.

La votazione.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti 290. — Hanno risposto **sì**: 39 — Hanno risposto **no**: 251.

La Camera non approva il contro-progetto Taroni.

PANTANO, dopo il voto della Camera, voterà per l'emendamento dell'on. Nicolini.

VALLE A. si associa anch'egli a quello dell'on. Nicolini.

LUZZATTO ATTILIO, vivendo in continuo contatto col pubblico italiano, può asserire che l'impressione generale è che il ribasso del dazio non abbia esercitato alcuna influenza sensibile sui prezzi.

Combatte la fissazione di un termine assoluto per la riduzione del dazio e vorrebbe si lasciasse alla facoltà del Governo di stabilire il termine.

NICOLINI è spinto ad insistere nella sua proposta dall'aumento verificatosi in questi giorni nei prezzi dei grani esteri. E lo conferma nella sua proposta anche la dichiarazione del ministro che vi siano in Paese grandi depositi di grano, poichè se ciò è vero un effetto utile non si otterrà che abbassando il dazio a 2 50.

Può assicurare che molti grossi stabilimenti di molitura, che sotto l'impressione dell'agitazione popolare avevano abbassati i prezzi, se si approvasse solo una riduzione a cinque lire sarebbero costretti a rialzare nuovamente i prezzi.

Crede che la Camera debba rispondere degnamente ed efficacemente al grido di dolore di tutta la nazione italiana. (*Approvazioni*)

FASCE ha fatto una proposta più limitata di quella dell'on. Nicolini, nella speranza che la Camera vorrà accettarla.

FRANCHETTI si associa alla proposta dell'on. Nicolini.

BRANCA, ministro, fa notare come gli accaparratori, in attesa di ulteriore ribasso, non vendono il grano.

Richiama poi l'attenzione della Camera sulle gravi conseguenze finanziarie che avrebbe una maggiore riduzione, perchè bisognerebbe pensare a compensare il bilancio della grave perdita che esso subirebbe. Non può accettare alcuna modificazione al provvedimento come è stato proposto dal Governo.

RUBINI, relatore, fa rilevare la necessità di provvedere sollecitamente per impedire illecite speculazioni ed artificiosi rialzi.

Appena la legge sia votata il provvedimento non mancherà di esercitare tutta la sua efficacia. Osserva come ogni lira di ribasso del dazio, si risolva per la finanza in una perdita di tre o quattro milioni. Di ciò deve tener conto la Camera, prima di dare il suo voto.

DI RUDINÌ ha poche parole da aggiungere alle decise dichiarazioni del suo collega delle finanze. Il Governo non può non mantenere la misura della riduzione del dazio, come è nel decreto, perchè sarebbe difficile assumere la responsabilità delle gravi perdite che subirebbe il bilancio.

Già si tratta di una perdita di circa 10 milioni; raddoppiare questa perdita sarebbe grave ed il Governo non si sente di assumere questa responsabilità. Comprende le ansie patriottiche di coloro che dicono insufficiente la riduzione del Governo. Se altri provvedimenti occorreranno essi saranno forse nel senso di abbassare i dazi di consumo.

E' fortuna che l'altezza della questione abbia disciolto gli infausti gruppi parlamentari. Così si potrà solo discutere di cose, e sarà questo un buon precedente. Prega la Camera di voler accettare tali e quali le proposte del Governo. (*Approvazioni*)

MUSSI, nell'interesse dei lavoratori e dello stesso bilancio dello Stato, prega la Camera di accogliere la proposta Nicolini. (*Approvazioni*)

DI RUDINÌ dichiara che il Governo accetta l'emendamento Nicolini in quella sola parte che riguarda l'estensione della riduzione della tassa fino al 30 maggio.

Il PRESIDENTE avverte che sulla prima parte della proposta Nicolini, perchè il dazio sia ridotto a L. 2 50, fu chiesta la votazione nominale dall'on. Nicolini e da altri.

MERELLO come modesto rappresentante dell'industria molitoria, dichiara di astenersi.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale su questa prima parte della proposta Nicolini.

La votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale della prima parte della proposta Nicolini:

Hanno preso parte al voto 301.
Hanno risposto sì **96**.
Hanno risposto no **204**.
Si sono astenuti 1.

La Camera respinge questa proposta.

Il PRESIDENTE pone a partito un emendamento dell'on. Fasce, che riduce il dazio a lire [illegible] la tonnellata.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, respinge questo emendamento.

Il PRESIDENTE lo pone a partito.

Dopo prova e controprova è respinto.

VALLE ANGELO ha proposto un emendamento nel senso di lasciare facoltà al Governo circa il giorno in cui dovrà cessare questo dazio, anzichè stabilirlo a data fissa. In tal modo si impedirà la speculazione.

Il PRESIDENTE osserva trattarsi non di un emendamento, ma di un articolo aggiuntivo. Annunzia poi che l'on. Fasce propone che il termine di questa riduzione sia portato al 30 giugno.

RUBINI non accetta questo termine. Accetta però, al pari del Governo, il termine del 31 maggio, proposto dall'on. Nicolini.

Il PRESIDENTE pone a partito questo emendamento.

Dopo prova e controprova è respinto.

Il PRESIDENTE pone a partito l'art. 1°, concordato fra Governo e Commissione, e portante la riduzione del dazio a lire cinque la tonnellata fino al 31 maggio.

E' approvato.

Il dazio sulle farine.

BRANCA, ministro, sull'art. 2 dichiara che accetta parzialmente una proposta degli onorevoli Fulci Lodovico, Di San Donato ed altri, nel senso che il dazio sull'orzo sia portato da quattro a tre lire e quello sulla segala sia portato da L. 4 50 a 3.

FULCI L. dà spiegazioni.

BERTESI insiste nella necessità che anche il granturco bianco fruisca di questa riduzione.

RUBINI, relatore, propone, in via di conciliazione, che anche il dazio sul granturco bianco sia ridotto a L. 5.

FULCI LODOVICO consente.

BRANCA consente.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento aggiuntivo all'art. 1 così concordato. E' approvato. E' approvato l'art. 1 nel suo complesso.

FARINA EMILIO, sull'art. 2, si associa all'emendamento dell'on. Fasce, che propone il ribasso a 7 lire del dazio sulle farine.

VALLE ANGELO non insiste che il dazio sulle farine sia portato a L. 5.

BERTESI vorrebbe il dazio a L. 6 50; dimostra con ragioni tecniche la convenienza di siffatta proposta.

SALANDRA lo vorrebbe fissato in L. 7 50.

RUBINI, relatore, propone una ulteriore riduzione sul dazio delle farine, che verrebbe così ridotto a L. 8 20.

MORELLO dimostra che questa riduzione metterebbe la nostra industria molitoria in condizione di troppo inferiore di fronte all'industria francese.

PANTANO, anche a nome dell'on. Bertesi si associa, in via di conciliazione, alla proposta Salandra pel dazio a L. 7 50.

BRANCA dichiara che non ne fa una questione, ma lascia libera la Camera. (*Benissimo*)

RUBINI, relatore, propone L. 8. Spera che tutti si uniformeranno di questa proposta.

PANTANO insiste.

BRANCA, ministro delle finanze, si associa alla proposta della Giunta, pur ripetendo che lascia libera la Camera e non intende fare una questione politica.

La votazione sull'art. 2.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata domandata la votazione nominale, (*mozioni vivaci*) indice la votazione nominale sull'emendamento Salandra per la riduzione del dazio a L. 7 50.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sull'emendamento Salandra: Votanti 242. Risposero sì 113, risposero no 129.

La Camera respinge l'emendamento. Il dazio sulle farine rimane ridotto in lire 8.

Si approva l'intero articolo 2, modificato secondo le proposte della Commissione, col quale si appoggiano proporzionali riduzioni nelle voci relative agli altri prodotti della macinazione del grano e alle farine derivanti da cereali inferiori.

Il sistema mobile a scalare.

FERRERO DI CAMBIANO ha proposto il seguente articolo aggiuntivo: « Nel termine di tre mesi il Governo dovrà presentare all'approvazione del Parlamento un progetto di legge che regoli il dazio di confine del grano e dei prodotti similari con un sistema mobile o scalare sulla base di un prezzo medio del grano, che contemperi i bisogni dell'agricoltura, gli interessi dei consumatori e la necessità della finanza. » Lo converte in una raccomandazione.

BRANCA terrà conto di questa raccomandazione, così pure accetta, se convertito in ordine del giorno e colla soppressione del termine, l'articolo aggiuntivo dell'on. Maggiorino Ferraris.

Entro il mese d'aprile il Governo presenterà un disegno di legge per regolare il regime doganale del grano e delle farine, anche in relazione ai dazi di consumo dei Comuni chiusi.

FERRARIS consente a sopprimere il termine e a convertirlo in un ordine del giorno.

ROMANIN JACOUR fa raccomandazione alla Giunta generale del bilancio di non mettere restrizioni circa l'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris.

IL PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Ferraris come ordine del giorno e soppressa la frase « entro il mese di aprile. »

E' approvato.

Presentazione di relazioni.

GRIPPO presenta un supplemento alla relazione dell'on. Gallo, relativa all'accertamento dei deputati impiegati.

Il PRESIDENTE annuncia che sono state presentate le relazioni sulle seguenti elezioni contestate: Forlì, da discutersi mercoledì; Livorno I e Cittanova, da discutersi giovedì; Abbiategrasso e Gavirate, da discutersi venerdì.

Interrogazioni.

D'AYALA-VALVA segretario, ne dà lettura.

Votazione segreta.

Il PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge sui dazi.

TALAMO fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Favorevoli 198, contrari 37.

La Camera approva.

La seduta termina alle 20,40.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,10:

L'aula è subito discretamente popolata. I banchi dell'Estrema Sinistra, sopratutto, sono animati, probabilmente in attesa di Cipriani, che è arrivato stamane a Roma. Però, avendo in proposito interrogato ora nei corridoi Andrea Costa, questi mi disse che Cipriani non verrà alla Camera.

Le interrogazioni passano senza incidenti.

Alla fine della seduta si leggerà la seguente interrogazione al ministro delle finanze: « Se intenda di sostituire all'attuale sistema di retribuzione ad aggio quello a stipendio fisso pei ricevitori del registro, parificandoli agli altri impiegati dello Stato — *firmato*: Calissano, Ceresole, Ghillini, Calleri Enrico, Ottavi ».

Ore 16,30.

All'appello nominale votarono sì, cioè per l'abolizione totale dei dazi, tutti i socialisti e i repubblicani, e dei radicali soltanto Pavia, Panattoni, Mussi, Marcora, Pipitone, oltre Gavazzi e Cimati, moderati.

Ore 21,5.

Sul primo emendamento Fasce, che si riduca a quattro lire per quintale il dazio, si alza tutta l'Estrema Sinistra, più una trentina di deputati delle altre parti della Camera.

Sul secondo emendamento Fasce, che si protragga a tutto giugno l'effetto della legge, si alza unicamente l'Estrema Sinistra.

La Camera comincia a mostrarsi inerte. Gli uscieri portano le urne in previsione che si possa stasera votare anche a scrutinio segreto.

All'ultima ora della seduta, dopo due appelli nominali, la discussione procedette fra il confusionismo generale con repliche e controrepliche interminabili fra Pantano e Saporito, Branca e Rubini. I deputati invadendo in massa l'emiciclo, accolgono con continui rumori quasi tutti gli oratori e sopratutto Pantano, all'indirizzo del quale si scatena un vero uragano di urla allorchè, malgrado l'ora tarda e le preghiere dei colleghi, insiste per un terzo appello nominale.

Ore 21,5.

Nel secondo appello nominale sulla proposta di Nicolini di ridurre da cinquanta a venticinque lire la tonnellata il dazio sul grano, dei piemontesi votarono sì: Arnaboldi, Maggiorino Ferraris, Morgari e Nofri. Votarono no: Berniui, Bertarelli, Bertetti, Biscaretti, Bonvicino, Borsarelli, Brin, Calissano, Calleri Enrico, Calleri Giacomo, Casana, Ceresole, Ceriana, Chiaprusso, Chiesa, Coppino, Di Bagnasco, Facta, Farinet, Frola, Gamberti, Gianolio, Giolitti, Giovanelli, Marsengo-Bastia, Medici, Palberti, Pivano, Raggio, Rogna, Rovasenda, Scotti, Sineo, Soulier e Turnielli. I restanti erano assenti.

Quando si iniziò la votazione a scrutinio segreto vi fu subito un discreto affollamento alle urne, i deputati essendo ansiosi di andarsene. Poi la votazione procedette lentissima, anzi vi fu un punto in cui si disperava di ottenere il numero legale, perchè mancavano otto voti. Si sguinzagliarono gli uscieri a cercare i deputati nei *ristoranti* più frequentati dai deputati, cioè alle *Venete* ed al *Colonna*. Infatti dopo oltre venti minuti di attesa se ne videro arrivare una diecina quasi assieme e poi pochi altri che già evidentemente avevano pranzato.

Fu allora che il presidente si affrettò a chiudere la votazione.

Commenti al voto sul dazio del grano.

Roma, 5, ore 21,20. — L'*Italie*, ora che il voto è chiuso sulla questione del dazio sui grani, osserva che tutta la discussione, dal principio alla fine, è stata degna ed elevata. Soggiunge: « Se il Ministero ha riportato una vittoria, l'Opposizione ha fatto il proprio dovere. »

Elezioni annullate e contestate.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,20:

La Giunta delle elezioni ha annullata l'elezione del Collegio di Giarre, dove era stato eletto Castorina, e rimandò alla discussione l'elezioni di Ortona a Mare, dove fu eletto D'Annunzio, e di Velletri, dove fu eletto Frascara.

Due interrogazioni alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,25:

Furono presentate alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti interrogano il ministro degli interni circa l'operato del prefetto di Torino, il quale annullava la deliberazione del Consiglio comunale di Châtillon, con cui si plaudiva al dottor Rean, rivelatore di inconvenienti gravi che ai danni della parte bisognosa della popolazione valdostana si verificano nell'Ospedale Mauriziano di Aosta.

« *Morgari, Andrea Costa.* »

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere se intende invitare le Compagnie ferroviarie a riscaldare anche le carrozze di terza classe, evitando così un tormento ai passeggeri poveri.

« *Nofri, Berteri.* »

Echi del discorso Giolitti.

Roma, 5, ore 21,25. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « I giornali e l'opinione pubblica delle provincie, facendo eco all'impressione di Montecitorio, commentano con vivo interesse il discorso pronunciato da Giolitti per affermare ancora una volta le sue idee in fatto di riforma tributaria a beneficio dei più miseri contribuenti.

« L'impressione del discorso è stata generalmente favorevole, rendendosi specialmente omaggio alla coerenza del deputato di Dronero nel sostenere costantemente le stesse idee. »

Cipriani è a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,45:

Cipriani alloggia presso il suo socialista Domanii, in via Sant'Ignazio. Parecchi amici che lo visitarono mi riferiscono che ha ottimo aspetto; però continua a portare la gruccia, perchè la gamba ferita è sempre debole. Cipriani sino al tocco dichiarò recisamente che non intendeva intervenire alla Camera; però poco fa tre deputati socialisti si recarono appositamente ad invitarlo perchè faccia sia pure una breve apparizione. Quindi non è escluso che avanti la fine della seduta egli venga.

Frattanto la Questura ha preso misure per sventare al suo ingresso possibili dimostrazioni davanti a Montecitorio, raddoppiando la guardia.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,25:

Andrea Costa mi conferma ora che Cipriani non verrà alla Camera. I deputati socialisti, recatisi a trovarlo, gli dissero: « Se vieni alla Camera devi giurare, essendo inutile ripetere il tentativo di Falleroni. »

Cipriani rispose che a nessun costo avrebbe giurato. Allora gli amici convennero con lui che meglio era non venire.

La chiamata della classe 1877.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto che chiama alle armi gli iscritti di prima categoria della classe 1877.

Dovranno presentarsi con gli inscritti al rispettivo Comune anche gli inscritti arruolati nel secondo periodo di leva. Si avverte che quelli il cui arruolamento alla prima categoria avrà luogo posteriormente alla chiamata indetta colla presente circolare, dovranno essere diretti alle armi a mano a mano che saranno arruolati dal rispettivo Consiglio di leva.

Gli inscritti della classe 1877, stati ammessi al volontariato di un anno con obbligo di intraprendere il servizio alla chiamata della classe e i volontari di un anno ritardatari delle classi precedenti, che intendono prendere servizio in occasione di tale chiamata, dovranno presentarsi alle armi il 7 marzo prossimo, dovendo da questa data decorrere la loro ferma speciale di un anno. Ciò perchè il corso dell'istruzione da farsi pei detti volontari di un anno possa aver principio per tutti nello stesso giorno.

Per identica ragione, il Ministero determina che per gli inscritti della classe 1877 e pei militari studenti ritardatari i quali all'atto della loro presentazione o durante il primo corso di permanenza in servizio chiederanno di essere ammessi al volontariato di un anno, senza facoltà di ritardare il servizio sino al 26° anno, la ferma speciale di un anno dovrà decorrere dal 7 marzo prossimo, qualunque sia il giorno della loro venuta alle armi.

L'indennità ai sottotenenti di nuova nomina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,30:

La Commissione per l'indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina, adunatasi oggi, dopo essersi accertata che alla nuova spesa si sarebbe provveduto con economie in alcuni capitoli del bilancio della guerra, si pronunciò favorevolmente al progetto, nominando Rovasenda relatore.

Nell'Arma dei carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,10:

L'*Esercito* annunzia che prossimamente si provvederà alla nomina dei comandanti delle Legioni allievi di Bologna, Milano e Torino, nomine che daranno luogo ad un largo movimento degli ufficiali della stessa Arma.

Concorsi ad impieghi.

Roma, 5, ore 21,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che indice un concorso all'ammissione di quaranta alunni agli impieghi di prima categoria al Ministero dell'interno.

Le domande si devono presentare non dopo il primo marzo alle rispettive prefetture. I concorrenti dovranno inviare fra gli altri documenti la laurea in legge.

E' aperto concorso per esame ai posti di sostituto-segretario aggiunto nel personale di giustizia militare, ai quali il Ministero provvederà a seconda delle esigenze del servizio entro l'anno 1898.

Frola e il Museo industriale.

Roma, 5, ore 15,35. — Una delle condizioni messe innanzi da Frola prima dell'accettazione del Sottosegretariato del tesoro fu quella di conservare la carica di presidente del Museo industriale di Torino; anzi, nella ripartizione del lavoro con Luzzatti, Frola ha disposto le cose in modo da potere periodicamente una e magari due volte al mese, venire a Torino a presiedervi le adunanze della Direzione del Museo.

I futuri collari dell'Annunziata.

Roma, 5, ore 21,50. — Oltre che al senatore Luigi Ferraris, il *Fanfulla* dice che si conferiranno i collari dell'Annunziata, in occasione del cinquantenario dello Statuto, ai senatori Vigliani e Cavallini, e al generale San Marzano.

Il Governo e l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,15:

Rudinì e Sineo tennero stasera a palazzo Braschi una lunga conferenza per stabilire la partecipazione che prenderà il Governo all'Esposizione di Torino.

L'esito del duello Saporito-Di Scalea.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,30:

Questa mattina, alle 11, ebbe luogo, presso la tomba di Cecilia Metella, al Bosco Sacro, il duello fra i deputati Di Scalea e Saporito, entrambi siciliani. I duellanti fecero undici assalti senza ferirsi, ed i padrini, dichiarando soddisfatto l'onore, fecero riconciliare gli avversari, che si strinsero la mano.

Premi ad agenti di questura.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,55:

Il premio di L. 50 di rendita annua 1895, istituito per testamento dal prof. dott. Scipione Giordano di Torino per gli agenti che si distinguono nell'arresto degli autori di reati, fu destinato dal Ministero dell'interno al sottobrigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Pietro Sora, per la scoperta e l'arresto di Vercellino, autore dell'assassinio di Chiappini, commesso il 25 settembre 1895, e per l'arresto degli uccisori di Musso Daniele, che sono Curti e De Stefani.

Il premio 1896 della medesima istituzione fu assegnato alla guardia scelta Caporosio Giovanni, per l'arresto di Bertolini Iginio, autore di omicidio, condannato a 11 anni di reclusione.

Varie da Roma.

Roma, 5, ore 22. — Oggi il Duca degli Abruzzi ha visitato Brin. Stasera è ripartito per Spezia.

*** La *Corrispondenza politica* assicura che Luzzatti intende creare l'Ispettorato generale delle Banche.

*** Coppino fu nominato relatore sullo stanziamento di lire cinquantamila a favore delle cucine economiche.

*** Il Consiglio dei ministri è convocato per domani nel pomeriggio.

*** Stasera i consiglieri del Consiglio di Stato hanno offerto un pranzo a Saredo.

I russi nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 23,5:

Il colonnello Woronoff, consigliere militare russo presso il Governo cinese, è entrato nelle sue funzioni. Si annuncia che gl'istruttori militari tedeschi hanno ricevuto l'annuncio che il loro contratto non è stato rinnovato.

L'incrociatore *Saratoff*, della flotta volontaria, è partito da Odessa per Vladivostok, con 2000 uomini, oltre ad un drappello di medici e d'infermieri.

Un altro incrociatore con un uguale contingente di truppe partirà, fra pochi giorni, per la medesima destinazione. Si nota nel porto d'Odessa grande animazione per aumentare viemmeppiù le forze russe nell'Estremo Oriente.

La politica del sultano nel governatorato di Creta.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Il sultano si è rifiutato negli ultimi giorni di approvare quattro proposte del Consiglio dei ministri riguardanti il congedamento parziale dei redif dell'esercito della Tessaglia. Nei circoli governativi si crede che il congedamento di redif sia ora tanto meno realizzabile inquantochè l'esercito di occupazione della Tessaglia è necessario per esercitare una pressione sulle Potenze e costringerle ad abbandonare la candidatura del principe Giorgio. Se questa candidatura non si abbandonerà la Turchia continuerà a mantenere occupata la Tessaglia.

Pei gendarmi di Candia.

La Canea, 5 (*Stefani*). — Gli ammiragli chiesero agli ambasciatori di Costantinopoli di prelevare metà del soldo dei gendarmi di Candia dalla Cassa comune onde avere, mercè regolare retribuzione, un miglior servizio.

Il Governo bulgaro e la Porta.

Berlino, 5 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Sofia: « E' ufficialmente confermato che il Governo bulgaro ha diretto alla Porta vive lagnanze intorno agli ultimi avvenimenti di Macedonia. Nei circoli governativi bulgari si crede il potere contato che questo passo avrà appoggio all'estero. »

Francesco Giuseppe a San Remo?

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 14,30:

Le *Neueste Nachrichten* hanno per dispaccio da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà a visitare l'imperatrice Elisabetta a San Remo dal 15 al 25 febbraio. Nessun ricevimento gli verrà fatto dalle Autorità italiane, desiderando di compiere il viaggio nell'incognito più assoluto.

L'affare Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 15,47:

Il Consiglio dei ministri si occupò stamane dell'affare Picquart. Billot vi intervenne, ma si assicura che nulla vi si decise.

Come si prevedeva, nessuna comunicazione fu fatta in proposito alla stampa.

Il movimento universitario in Austria.

Graz, 5 (*Stefani*). — Il rettore dell'Università ha decretato la sospensione provvisoria delle lezioni.

I corsi al Politecnico sono sospesi fino a nuovo ordine.

Praga, 5 (*Stefani*). — I corsi dell'Università tedesca sono stati sospesi fino al 18 corrente, e quelli del Politecnico tedesco non furono sospesi, ma le lezioni non si fanno stante l'assenza degli studenti.

L'eccidio di una Compagnia sul Niger.

Londra, 5 (*Stefani*). — Si ha da Akassa, villaggio marittimo del protettorato inglese del Niger, che un distaccamento di truppe della Compagnia del Niger, fu massacrato mentre si preparava alla distruzione di taluni villaggi dell'Assayrreh.

Terremoto a Lubiana.

Lubiana, 5 (*Stefani*). — Si ebbe oggi, alle 2,53 una doppia forte scossa di terremoto in direzione sud-nord. Nessun danno.

L'apostolato civile di Emilio Zola.

In Francia i grandi letterati hanno preso sempre una larga parte alla vita pubblica del loro Paese.

Poeti e romanzieri hanno creduto che il loro dovere consistesse non già nel rinchiudersi sdegnosamente in una torre d'avorio, ma nel servirsi dell'indipendenza e del fascino dell'artista onde trascinare la folla per la via che deve condurla alla salvezza.

Così l'anima della nazione si è veramente trasfusa in essi, ed in tale passaggio si è elevata e purificata: così i poeti sono divenuti i degni rappresentanti del popolo e si sono costituiti nel tempo stesso la sua guida.

Nei momenti difficili essi non hanno esitato a mettere in disparte il loro sogno d'arte e di bellezza, e, onde guidarlo verso la luce, hanno steso al popolo la mano che la lira aveva nobilitata.

Sul principio del secolo Chateaubriand, dopo essere stato il fulgido precursore della scuola romantica, va come ambasciatore a Berlino ed a Londra, diventa ministro degli affari esteri nel 1823, pubblica un gran numero di opuscoli politici, nei quali dà la sua opinione sulle questioni che più interessano la vita della nazione, prevede ed annuncia la Rivoluzione del 1830.

Lamartine non ha creduto che il genio poetico lo dispensasse dall'occuparsi dei pubblici affari. Colla sua *Histoire des Girondins* egli provocò la rivoluzione del 1848, ed udendo la folla che rumoreggiava per le vie di Parigi, potè esclamare: « Ecco la mia *Histoire des Girondins* che passa! »

Ma egli ha compiuto un'opera anche più meravigliosa e più difficile che non sia lo scatenare una rivoluzione: egli ha impedito che quest'ultima degenerasse in tumulto.

Col fascino della sua parola, dinanzi all'Hôtel de Ville, egli ha fatto cadere la bandiera rossa dalle mani degli ammutinati. Presa quindi la direzione del Governo, per alcuni giorni egli è stato il padrone della Francia e l'ha salvata.

Victor Hugo — il quale aveva cantato: « Onta al pensatore che si mutila e se ne va, cantore inutile, per la porta della città! » — mentre il popolo indifferente lasciava che venisse atterrata la Repubblica, osò da solo rizzarsi dinanzi a Napoleone III trionfante, prese la via dell'esiglio, e dallo scoglio di Jersey predisse i disastri che il secondo Impero preparava alla Francia.

E' dovere del poeta il servirsi della magia del suo genio per resistere con tutte le forze agli istinti brutali che talora si impadroniscono della folla, per ricondurre sulla buona strada il popolo momentaneamente traviato.

E lo stesso Victor Hugo ha detto: « Il popolo è in alto, ma la folla è in basso! »

***

Il più illustre dei romanzieri francesi viventi, Emilio Zola, segue oggi le traccie dei suoi gloriosi predecessori. Ed è splendido lo spettacolo offerto da quest'uomo il quale, dopo aver conquistato la gloria con una vita dedicata tutta quanta all'arte, non esita un istante a mettere il nome, reso illustre con tanto lavoro e con tanti sacrifizi, al servizio della più nobile fra le cause: quella della giustizia.

Egli affronta serenamente l'impopolarità, egli compromette la sua tranquillità e la sua fortuna. Ma che gli importa, purchè egli riesca a riparare quello che gli apparisce come un atroce errore?

Uno scopo solo oramai guida tutti i suoi atti, riempie la sua esistenza: ottenere la riabilitazione di colui che egli crede con tutte le forze essere un innocente, una vittima.

Durante tutta la sua vita Emilio Zola è stato un amante appassionato della verità.

Un principio ha informato tutta quanta la sua opera letteraria: mettere nei suoi libri la verità, la verità intiera, senza attenuazioni, senza riguardi di sorta.

Zola è sempre stato fermamente convinto che il primo dovere di uno scrittore è di essere leale verso coloro che lo leggono. E questa meticolosa lealtà spiega come talora egli sia stato trascinato ad oltrepassare i limiti stessi della decenza.

Là dove i malevoli hanno voluto scoprire una disonesta speculazione, fatta a scopo di lucro e per compiacere il gusto malsano che la folla ha per gli inverecondi particolari, non si deve invece vedere altro che uno scrupolo dell'artista, il quale non ha creduto gli fosse concesso di cancellare dal suo quadro una menoma parte della verità, anche quando tale verità era ributtante.

Questo immergersi tutto, senza ritegno, nella realtà della vita moderna, ha fatto dell'opera di Emilio Zola lo specchio più fedele del tempo nel quale viviamo.

Solo, fra gli scrittori contemporanei, egli ci ha dato la sensazione esatta degli enormi organismi che compongono la moderna civiltà. Egli ci ha rivelato come una poesia quasi epica possa sprigionarsi da quegli enti colossali che sono un istituto bancario, un gran magazzino, una miniera, un esercito, una città moderna.

E mentre gli altri romanzieri continuano a ribellarsi alla corrente democratica che ha travolto le antiche istituzioni ed a rimpiangere amaramente un ideale di società oramai tramontato, Zola ha pienamente accettato la civiltà moderna, quale le grandi scoperte scientifiche l'hanno fatta: ha pienamente accettato la democrazia.

E di questa democrazia dei tempi nostri egli ha ritratto la vita gigantesca e tumultuosa in una serie imponente di affreschi. Queste pitture immense avranno talora qualche particolare che ci ripugna: ma se le guardiamo a distanza, se con uno sguardo ne abbracciamo l'insieme, lo stupore e l'ammirazione si impadroniranno di noi.

Esse formano una delle più grandiose, più splendide e più impressionanti visioni che siano mai state offerte alla nostra mente. Esse ci rivelano una bellezza nuova, originale: la bellezza delle grandi collettività.

Amore della realtà e l'accettazione virile di siffatta realtà, ecco il programma che Zola ha inscritto sulla fronte dell'immane edifizio da lui costrutto lentamente, con ammirevole tenacia, e che ha per titolo: « I Rougon-Macquart. »

Al servizio della verità il romanziere naturalista ha messo una delle volontà più straordinarie e più potenti dei nostri giorni.

Al principio della sua carriera egli si è tracciato un programma, si è scelta una via

e nulla ha mai potuto costringerlo a deviare.

Per molti anni i suoi volumi caddero fra l'indifferenza universale, in seguito suscitarono clamori violenti, ire inaudite. Ma nè le critiche nè l'indifferenza hanno mai menomamente commosso lo scrittore. Tutto quanto egli si era proposto di fare lo ha compiuto a forza di volontà.

* *

Amore della verità, tendenze democratiche, volontà incrollabile, queste facoltà predominanti di Emilio Zola, queste facoltà dalle quali l'intera opera di lui è scaturita, spiegano l'attitudine che egli ha preso nella misteriosa faccenda che tanto commuove oggi la Francia e l'Europa.

Allo Zola è sembrato che tutti coloro i quali hanno diretto il processo nel quale l'ex-capitano Dreyfus venne condannato, abbiano avuto un unico intento: soffocare la verità.

Ed è logico, è naturale che questo fatto abbia indignato lo scrittore del quale la verità è il solo culto, che alla verità ha sacrificato ogni cosa, sempre.

Egli si ribella contro l'ombra ed il mistero che regnano sovrani in tale faccenda: egli crede di sapere la parola che può fare la luce, e non può più tacere e nessuna considerazione umana è capace di acquetarlo. Credendo di conoscere la verità, se non la palesa egli non può più vivere: questa verità gli brucia le labbra: egli prova il bisogno di proclamarla.

Contro tutti coloro che hanno cercato di opporsi ad essa, Emilio Zola grida, levandosi con piglio formidabile: « Io accuso! »

Il democratico e l'apostolo della libertà e del progresso che sono in lui, provano un senso di rivolta nell'assistere al ritorno di metodi di giustizia degni dell'inquisizione e che ormai si credevano spazzati via per sempre. Essi si adegnano e si spaventano nel vedere che il più cieco fanatismo divampa in una Società che si pretende democratica e liberale.

L'odio religioso, l'odio di razza, hanno fatto nuovamente la loro triste apparizione.

Vi sono degli istanti in cui si direbbe davvero che il progresso non sia altro che una vana parola e che gli uomini debbano ritornare fatalmente agli antichi errori, alle antiche follie.

Emilio Zola che della società democratica è il poeta, che su di essa ha fondato la sua visione di un migliore avvenire, combatte con tutte le forze dell'ingegno il fanatismo che ricomincia ad avvelenare le folle, quella triste aberrazione antisemitica che tanto dovrebbe ripugnare alla Francia, la terra classica della libertà.

Dietro all'antisemitismo egli vede la reazione che si avanza: essa gli appare come un principio dissolvente per la libertà, come un pericolo per la democrazia.

E così, per compiere la duplice opera che si è proposto, per ottenere il trionfo della verità e salvare la democrazia dalla rovina alla quale essa andrebbe fatalmente incontro se il fanatismo dovesse prendere nuovamente il sopravvento, egli si vale della volontà poderosa che è stata il sostegno di tutta la sua vita.

Le dimostrazioni ostili, le grida, le ingiurie, il fango col quale si tenta di colpirlo, le stesse preghiere degli amici, nulla può scuotere quella volontà incrollabile, ferrea. La strada per la quale egli si è messo gli sembra giusta, ed egli cammina verso la meta lontana, sereno, impavido, senza esitare un istante, senza deviare.

Se anche egli si fosse ingannato, se anche egli si illudesse, se anche egli si fosse esagerato il valor delle prove che crede di tenere in mano a difesa di colui che vuole riabilitare, non perciò egli meriterebbe meno l'ammirazione di ogni cuor generoso, non perciò la sua attitudine sarebbe meno bella.

Le battaglie ispirate dalla pietà sono sempre sublimi: o vincitore o vinto, chi le intraprende ne esce nobilitato.

* *

La pietà per l'umano dolore negli ultimi anni è andata sviluppandosi e facendosi caratteristica nell'opera di Emilio Zola.

Dalle sue prime opere pareva talora che trapelasse come un disprezzo impassibile per l'umanità. Lo scrittore vi appariva nell'atteggiamento dello scienziato, il quale, tutto intento a far la diagnosi della malattia, poco bada delle sofferenze del paziente che esamina.

Ma a poco a poco, negli ultimi romanzi di Emilio Zola abbiamo visto fiorire e crescere un sentimento nuovo: quello della pietà.

L'esperimentatore ha finito per essere commosso dalle grida di dolore che sfuggivano agli esseri che esaminava: un'immensa pietà per tutti coloro che soffrono gli ha inondato l'anima.

Nella trilogia *Les trois villes*, questa pietà sconfinata, questa pietà che si estende a tutti coloro che gemono, e che vorrebbe sanare tutti i dolori della terra, brilla ad ogni pagina e fa sì che noi amiamo l'autore che prima ci accontentavamo di ammirare.

Gli anni hanno, si direbbe, raddolcito l'animo fiero di Emilio Zola. Giunto presso la vecchiaia, egli ha sentito che una cosa esiste più alta della scienza, più splendida dell'arte: la pietà.

Questa pietà lo eccita ora ad assumere la parte del giustiziere e del riparatore. Essa lo spinge ad un'impresa tanto bella e tanto invidiabile, che, se egli riuscirà a compierla felicemente, varrà, più di tutti gli ammirevoli volumi usciti dalla sua penna, a renderlo glorioso.

Domenico Sciolier.

Lo stato della campagna.

Roma, 5 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio. In tutta Italia, mercè il tempo bello, continuarono alacremente i lavori di potatura e di semina e le campagne sono belle. È siccome la mite temperatura tende a far sviluppare precocemente la vegetazione, si desidera il freddo.

Quasi dovunque si sente il bisogno di pioggia e specialmente nella bassa Italia, ove la persistente siccità ha incominciato a danneggiare i raccolti, mentre nella sola Sicilia caddero piogge abbondanti. In generale il prodotto dell'olio fu scarso e di mediocre qualità.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Arma di fanteria. — Carmagnola, colonnello comandante l'80° regg. fanteria, è esonerato dal comando e nominato comandante il 7° reggimento bersaglieri.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti di reggimento per ciascuno indicato: Fasiosi, del 2° regg. fanteria, è nominato comandante l'80° regg. Merli, del 32° regg. fanteria, è nominato comandante il 31° regg. fanteria; Giachetti, del 4° regg. alpini, è nominato comandante il 3° alpini.

Bosio, maggiore nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena, addetto al comando del Reclusorio militare di Savona, è trasferito al 61° regg. fanteria — Demartini, maggiore nel 1° regg. granatieri, è trasferito nel personale degli stabilimenti di pena e destinato al comando del Reclusorio di Savona. — Udo, capitano nel 14° regg. fanteria, è trasferito al 10 fanteria per sua domanda — Borgheri, tenente nelle truppe d'Africa, è trasferito al 4° regg. alpini.

Arma di cavalleria. — I seguenti sottotenenti di complemento nell'Arma di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio attivo nell'Arma stessa, ed i medesimi sono comandati alla Scuola di cavalleria presso la quale dovranno presentarsi il 6 febbraio corr.: Canevero, destinato al reggimento *Nizza cavalleria*; Di Prampero, destinato nel regg. cavalleggieri *Saluzzo*; Lanza, destinato nel regg. cavalleggieri *Piacenza*; Porto, destinato nel regg. *Genova cavalleria*; Cavriani, destinato nel regg. cavalleggieri *Alessandria*; Bonterapelli, destinato nel reggimento *Savoia cavalleria*; Nosoda, destinato nel regg. cavalleggieri *Monferrato*; Pascali, destinato nel regg. cavalleggieri *Guide*.

Arma di artiglieria. — De Luigi, tenente-colonnello ispettore d'artiglieria da campagna ed incaricato della direzione dei corsi centrali di tiro, è nominato comandante la Scuola centrale di Tiro — Zolo, tenente-colonnello ed ispettore d'artiglieria da campagna (personale pei Corsi centrali di Tiro), e Cerchiari, capitano d'artiglieria, sono trasferiti alla Scuola centrale di Tiro d'artiglieria — Viola, tenente d'artiglieria in Africa, è trasferito al 5° regg. d'artiglieria — Avogadro Di Collobiano, tenente nel 5° reggimento d'artiglieria, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna.

Corpo sanitario. — Presotto, capitano medico presso l'Ospedale militare di Genova, è trasferito al 17° regg. artiglieria — Carta-Mantiglia, capitano presso il 17° regg. d'artiglieria, è trasferito all'Ospedale militare di Torino — Brignone, tenente medico presso l'11° regg. artiglieria, è trasferito all'Ospedale militare di Novara — Cusa, tenente medico presso il 6° regg. artiglieria, è trasferito all'Ospedale di Savigliano — Zorzoli, tenente medico presso la 5° Brigata d'artiglieria da costa Torino, è trasferito all'Ospedale di Torino — Conti, farmacista di seconda classe presso l'Ospedale militare di Genova, è trasferito presso quello di Firenze.

Corpo di commissariato. — Scala, tenente commissario presso la Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è ammesso al secondo corso speciale della scuola di guerra.

Corpo contabile. — L'anzianità dei seguenti sottotenenti contabili è stabilita dal 6 gennaio. Giacchi, presso il reggimento cavalleggieri *Piacenza*; Merlo, presso il 13° regg. fanteria; Moro, presso il 36 regg. fanteria.

Damonte, tenente contabile presso il Distretto di Torino e comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito ivi — Balangero, tenente contabile presso la Scuola d'applicazione artiglieria e genio, è trasferito al 41° regg. fanteria.

Insegnanti militari. — Fiora, professore titolare di 1° classe di lettere e scienze nelle Scuole militari, è collocato a riposo ed è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia — Greco, maestro di scherma di 3° classe presso il Collegio militare di Napoli, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Paglino, maestro di scherma di 2° classe presso la Scuola militare, è trasferito presso il Collegio militare di Roma.

Impiegati civili. — Fiorillo, ragioniere principale di 3° classe presso la Direzione d'artiglieria a Spezia, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Torre Annunziata — Saletta, ragioniere di 1° classe presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito al 6° reggimento artiglieria — Rossi, ragioniere di 1° classe presso il 6° reggimento artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Spezia — Bisetti, ragioniere di 1° classe presso l'Ispettorato d'artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola centrale di tiro d'artiglieria — Chiesso, capo-tecnico principale di 2° classe presso la Fabbrica d'armi a Torino, è trasferito al Magazzino centrale militare di Torino — Naioti, ufficiale di scrittura di 2° classe presso la Farmacia centrale di Torino, è nominato ufficiale d'ordine di 4° classe presso l'Amministrazione provinciale dipendente dal Ministero delle finanze — Maioli, ufficiale di scrittura di 1° classe presso la Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Sacchiero, ufficiale d'ordine di 1° classe a Torino, è trasferito al Magazzino centrale militare di Torino — Gardo, ufficiale di 2° classe al Magazzino centrale di Torino, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Alfieri, assistente locale di 3° classe presso la Direzione del genio a Torino (Sotto-Direzione di Novara), è trasferito alla Direzione del genio a Napoli.

Ufficiali di complemento e di riserva. — Cuppini, tenente contabile a Torino, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed inscritto per sua domanda con lo stesso grado nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva — Roggero e Viranda, sergenti in congedo illimitato e provenienti dai volontari di un anno laureati in medicina, 1° compagnia di sanità militare, sono nominati sottotenenti medici di complemento ed assegnati effettivi al Distretto di Torino, con l'obbligo di compiere i tre mesi di servizio prescritti presso l'Ospedale Militare di Torino — Martelli, capitano contabile presso il Distretto di Voghera, cessa per ragione di età di appartenere alla riserva, conservando il grado e l'uniforme.

I conflitti internazionali del lavoro.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 21,30:

Mandano da Deskvasar che ieri sera successe in quella vicinanza una furiosissima rissa fra operai ungheresi e rumeni, i quali lavorano nella vetreria Heydrich.

I rumeni ebbero la peggio, avendo avuto tre morti oltre i feriti. Gli ungheresi furono soltanto feriti.

La colluttazione ebbe per origine la diminuzione del 3 010 fatta dalla vetreria sulle paghe settimanali. Gli ungheresi l'accettarono, i rumeni invece, non volendo accettarla, si videro in procinto di essere licenziati. Di qui la loro esplosione d'odio verso gli operai ungheresi.

Un vapore capovolto.

Kiel, 5 (*Stefani*). — Il vapore *Pinnau*, trasportante da Rendsburg a Kiel la guardia montante al cantiere imperiale, si capovolse, essendo stato riempito da una grande onda del mare agitato. Nove marinai e tre operai sono annegati. Tre marinai furono salvati dalla nave-scuola *Blücher*.

Un apprezzamento del procuratore gen. Lozzi davanti alla Commissione dei cinque.

Bologna, 4 febbraio.

(R.) — Posso darvi alcune notizie interessanti di fatto intorno al verbale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bologna, che fu prodotto o citato innanzi la Commissione dei cinque e dal quale si è voluto dedurre la prova di una pretesa dissidenza in cui sarebbe tenuto il commendatore Lozzi, procuratore generale del re.

Nel 1893 il comm. Lozzi ritornava a Bologna come procuratore generale del re, ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, riunendosi, deliberava intorno la visita di congratulazione e di complimento che suole farsi in simili circostanze.

Un membro del Consiglio si opponeva a che fosse presa una deliberazione in questo senso per un sentimento di rappresaglia e di ostilità di cui, a parer suo, era prova anche il trasferimento di un proprio congiunto, magistrato indipendente.

L'inattesa opposizione fu argomento di vivissima discussione in seno al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e per evitare le dimissioni di un collega si pubblicò protesta, prevalse la deliberazione, per amore di concordia, inscritta a verbale, che la visita al procuratore generale Lozzi dovesse avere semplicemente il carattere di un dovere e di una pura cortesia.

Sull'importanza di questa deliberazione e sulle cause che vi diedero luogo, e in generale sulla opinione che il comm. Lozzi gode nel ceto degli avvocati di questa città, la Commissione dei cinque ha sentito il bisogno di essere illuminata meglio, ed a ciò mirano gli ulteriori interrogatorii di avvocati bolognesi che saranno sentiti domenica prossima....

Il commercio del carbone e la deficienza dei vagoni.

Da ben vent'anni questa nota della deficienza dei vagoni pel commercio dei carboni nel porto di Genova si fa sentire e diventa sempre più stridente, ma nessun Governo, nessuna Amministrazione ferroviaria pare vogliano farla cessare.

Giorni fa a Genova il traffico dei carboni subiva una vera crisi per l'insufficienza dei vagoni, con grave danno del commercio e delle entrate doganali.

L'Associazione del commercio di Genova segnalò questo grave fatto al ministro dei lavori pubblici, il quale rispose col telegramma seguente:

« La situazione lamentata a Genova dipende dall'eccezionale affluenza delle merci in rapporto ai mezzi ordinari disponibili; non può dirsi vi sia deficienza di vagoni, giacchè la media giornaliera dei carri caricati in quegli scali nello scorso mese è di 730, dei quali 580 a San Benigno; però, si verificò la giacenza di carri vuoti non utilizzati, i quali nei giorni 21, 25, 27, 28, 29 salirono a 127, [illegible], 303. La deficienza lamentata dagli industriali deve forse attribuirsi al limitato assegno di carri fatto in base al tonnellaggio da una Commissione speciale cui devono perciò rivolgere le loro istanze.

« La Società ferroviaria farà quanto è possibile per aumentare ancora i carri disponibili fino a raggiungere la massima potenzialità degli scali, al quale scopo vengono fatti 'rivisioni' presso da questa Amministrazione stessa. Assicuro che da giorni sta sollecitando la restituzione di una notevole eccedenza di carri da altri trattenuti in servizio cumulativo. »

Questo telegramma è completamente errato nei dati, tantochè i negozianti di carbone di Genova risposero al ministro, e telegrafarono anche ai deputati di Genova, smentendolo e avvertendo il ministro che la media dei vagoni caricati in gennaio fu di soli 375, che i carcati il 21, 25, 27, 28 e 29 furono 261, 432, 280, 420, 478 e che nessun carro rimase vuoto, anzi furono mancanti con gravi danni generali.

Non si comprende come il ministro dei lavori pubblici abbia potuto prendere un abbaglio simile, e sia così male informato.

L'accenno ai vagoni rimasti inutilizzati fa però bisogno di una spiegazione. Non si possono utilizzare e debbono forzatamente rimanere vuoti quei vagoni che sono mandati sulla calata del porto verso le 16 e nella notte e che l'Amministrazione ferroviaria conteggia nella stessa giornata, mentre non vengono distribuiti che al domani. Tutto questo non avrebbe dovuto ignorarlo il ministro Pavoncelli.

Inoltre bisogna tener conto che nel quantitativo giornaliero dei vagoni sono compresi i molti che servono all'Amministrazione ferroviaria pel trasporto dei suoi carboni e che perciò non hanno nulla da fare con i vagoni destinati al vero commercio.

Col crescere delle industrie in Italia, cresce naturalmente l'importazione dei carboni, bisogna adunque non solo aumentare il quantitativo dei carri disponibili fino alla potenzialità degli scali, ma bisogna aumentare la potenzialità stessa degli scali.

La buona madre di famiglia non può mica accontentarsi di allungare le maniche al più possibile al figlio che cresce e si sviluppa, ma deve provvedere perchè le maniche gli coprano completamente le braccia.... altrimenti il ragazzo si può ammalare, e ne soffre il proprio sviluppo.

Le ferrovie hanno bisogno di un assetto conveniente, sistemando le molte stazioni che hanno insufficienti binari di scambio per lo scalo delle merci, e che mancano persino delle bilancie per pesare i vagoni, e accrescendo il numero dei carri destinati al commercio.

E non è soltanto il commercio dei carboni quello che si lagna della mancanza dei vagoni, ma è anche il commercio delle sete, dei cotoni e di tutti i generi d'importazione e in generale tutto il commercio.

Se non si provvede in tempo e bene, il sodio della vita commerciale che viene dal mare, si [illegible], con gravissimo danno della prosperità dei nostri traffici.

L'ultimo dei decorati di Sant'Elena.

Ci scrivono da Parigi, 4:

È morto a Cassey, nell'Yonne, l'ultimo dei decorati di Sant'Elena, ferito alla battaglia di Waterloo.

Nato il 9 aprile 1795, Victor Baillot era entrato nell'esercito francese nel 1812. Aveva fatto la campagna di Germania e nell'anno seguente quella di Francia. Nel 1815, a Waterloo, caduto era stato calpestato dalla cavalleria inglese, e raccolto svenuto, fu fatto prigioniero.

Liberato in seguito, avrebbe volentieri continuato la carriera militare, ma i medici lo riformarono per sempre.

Or son tre anni il generale Davout duca di Auerstaedt, grande cancelliere della Legion d'onore, ottenne la croce per questo vecchio soldato, che aveva combattuto sotto gli ordini del prode maresciallo Davout.

Quando fu creata la medaglia di Sant'Elena, nel 1857, i decorati furono 44,000. Nel 1877 non ne rimanevano più che 10,100. Nel 1894 ve ne era ancora una dozzina, ed oggi sono tutti scomparsi.

La vita che si vive

Non ostante il febbrile lavorio scientifico che distingue questa nostra fine di secolo, vi sono ancora delle miniere inesplorate che attendono il paziente pavone della scienziato per mettere in luce le gemme più originali e curiose.

Una di queste gemme ce la mette sotto gli occhi il signor *M. M.*, in uno studio intitolato *Dai bottoni dell'abito all'anima della donna*.

Attenti!

Non so se abbiate già osservato — e se non l'avete fatto, fatelo adesso — che negli abiti femminili i bottoni sono alla sinistra e gli occhielli alla destra, mentre che negli abiti maschili i bottoni sono alla destra e gli occhielli alla sinistra.

Ebbene questo fatto, in apparenza insignificante, ha psicologicamente — secondo il signor *M. M.* — un'importanza straordinaria per la determinazione della vera natura della donna, un'importanza assai maggiore che non tutte le disquisizioni, le sottigliezze e gli ingarbugli spirituali e sentimentali dei romanzieri.

Come la scrittura e il modo di camminare rivelano il carattere della persona, così il diverso sistema di abbottonarsi determina la differenza cerebrale-psicologica fra i due sessi.

Con numerosi esempi l'autore dimostra che il movimento diretto dalla sinistra verso la destra che fa l'uomo per abbottonarsi è un movimento centrifugo e rappresenta la tendenza progressiva ed espansiva, la conquista, la forza, l'avvenire, mentre il movimento femminile da destra verso sinistra è centripeto e rappresenta la tendenza regressiva e chiusa, la paura, la debolezza.

Con ciò resta dunque stabilito che l'essenza della natura femminile è eminentemente concentrativa e involutiva: essa, nota l'autore, « anima, attira, raccoglie e consuma per sè; essa procede in sè, ella guarda indietro e non avanti, custodisce il passato e si compiace in esso, mentre teme l'avvenire, accoglie e non profonde.

« L'uomo invece è un organismo essenzialmente espansivo, la sua funzione tipica è di esteriorizzarsi, la sua natura è evolutiva e dispensiva. »

Donde la differenza delle funzioni sociali.

Ocello dunque agli.... occhielli.

La conclusione dello studio si compendia nel seguente consiglio ai lettori:

« Fate indossare alla moglie la vostra giacca, e quando ella sbaglierà il gesto per abbottonarla, e ciò accadrà novantanove volte su cento, fatele notare che l'errore ben più grave ella ripeterà ogni volta che, come l'abito, vorrà assumere qualche opera o missione virile. »

* *

L'utilità dei ladri.

Il curioso fatterello è avvenuto al Ministero dell'interno di Vittoria (Australia). Un giorno il ministro aveva bisogno di un documento che era stato rinchiuso nella cassa-forte, ma per quanti sforzi si siano fatti non si riuscì ad aprirla. La chiave girava nella toppa, ma lo sportello restava chiuso.

Il tempo stringeva e si chiamò un meccanico, il quale dichiarò che gli occorrevano tre giorni di lavoro. Il ministro si gettò disperato due mani nei capelli, ma nello stesso istante gli venne una buona idea. Corse al telefono e chiese di essere messo in comunicazione col direttore del penitenziario.

Il colloquio fu brevissimo:

— Avete fra i vostri forzati qualche scassinatore di casseforti? — chiese il ministro.

— Sì, eccellenza, ne ho uno famoso — rispose il direttore.

— Ebbene, mandatelo subito da me!

Il direttore non credeva alle proprie orecchie. Come? Un forzato al Ministero! Tuttavia obbedì; e poco più tardi l'usciere ministeriale, sbalordito egli pure, introduceva due guardiani che fiancheggiavano il più bel tipo di delinquente nato.

Messo al corrente di ciò che si voleva da lui, il forzato si avvicinò alla cassa con aria di uomo sicuro di sè, afferrò la chiave con mano evidentemente sperimentata.... e in cinque minuti la cassa era aperta.

Il ministro, prima di farlo ricondurre al penitenziario, credette di dovergli esprimere le sue felicitazioni per l'abilità dimostrata.

— Oh! eccellenza, — rispose modestamente il forzato, — questo è nulla. L'avrei aperta anche senza la chiave....

* *

Gioielli di sapienza umana:

« Quando si parte per un lungo viaggio avviene spesso dell'amore quel che avviene delle cerate messe in una fiala.

« A goccia a goccia l'essenza se ne va ed il già scelto se la fiala serba un po' di profumo. »

* *

La penultima.

Un nuovo treno Stupidini.

— È dunque vero? La tua signora ha dato alla luce un bambino.

— Sì, alla luce del gas, perchè era di notte.

* *

L'ultima.

In società.

— Molte volte io mi domando come fanno in Francia a capirsi.

— Che assurda domanda!

— Vedete: tutte e due le mie figliuole parlano francese, e non si capiscono affatto.

a per la [illegible]

IL PAZZANTINO.

Soluzione precedente: Mar-sal-a.

Per oggi: Sciarada:

Trovi fra sette suore il mio *primiero*;
D'estate aspetta i fiedi il mio *secondo*;
Di gravi danni fu cagione al mondo,
Benchè cosa impalpabile, l'*intiero*.

Un Ercole di 4 anni.

Il giovane fenomeno è nato in America ed abita a Chicago. Si chiama Matteo Degan.

Il giornale transatlantico che ce ne racconta la storia con una grande aria di veridicità, dice che fin dalla più tenera età questo bimbo straordinario mostrava un grandissimo trasporto per gli esercizi di forza.

Egli si divertiva a spingere una pesante poltrona a ruote che era nella sua camera lottava con i suoi fratelli tentando di spingerli e di rovesciarli.

A diciotto mesi Matteo Degan imparava ad andare in bicicletta su di una macchina minuscola, fatta apposta per lui.

L'anno scorso — aveva 3 anni — lo si è veduto, in un circo della città, tirare da solo una vettura, nella quale stavano tre lottatori di peso rispettabile.

Qualche settimana dopo, in una gara, quest'Ercole nascente rovesciava un lottatore di professione adiratamente rimasto per le gambe.

Adesso può portare a braccio teso un peso di trecento chilogrammi e giocare molto abilmente con mezza dozzina di palle di piombo di peso non comune.

Che cosa sarà costui a vent'anni?

DALLE CITTÀ ITALIANE

20,000 lire per un posto in Paradiso!

NAPOLI, 4. — Tempo addietro una distinta, ma credula signora, cassa, moglie e parente del cavaliere Francesco Ruggiero, dimorante alla Riviera di Chiaia, strinse relazioni d'amicizia con certa signora Friperio, la quale, con la sua parlantina spigliata e con abili ghermindelle, si fece credere niente meno che era esperta *della spirito del bene*, il quale, dietro sue speciali preghiere, avrebbe potuto accordare un posticino in Paradiso alla persona designata nelle stazioni.

La buona signora Ruggiero abboccò all'amo ed ultimamente, nello spazio di parecchi mesi, si fece carpire la somma di L. 20,000, fra contanti e gioielli, dalla furba Friperio, la quale, prima di essere colta in trappola, scomparve prudentemente, dimenticando le vecchie cose.

Naturalmente, accortasi un po' tardi di essere stata ancielluta la signora Ruggiero ne parlò ai parenti e questi alla Pubblica Sicurezza, che dispose attivissime indagini per rintracciare l'astuta.

La casa che balla.

VERONA, 4. — Di questi giorni non si parla che di uno strano fenomeno, che della *casa che balla*, in via Sant'Antonio, N. 51.

In questa casa, di piccole dimensioni, abitano al 1° piano il falegname Zanoni con moglie, ed una figlia di 15 anni, ed al secondo la vedova Pinali, con una figlia ventenne.

Alle 9 del 2 febbraio le due famiglie udirono come un rombo venire dall'alto e quindi sentirono la casa tremare da cima a fondo e tanto forte da essere costretti, quelli che si trovavano in piedi, ad attaccarsi ai mobili per potersi reggere.

Credettero in sulle prime trattarsi di un colpo di vento, ma le scosse si ripeterono con intervalli di circa un'ora, ora violente ed ora più leggere. Durante le scosse forti i quadri oscillavano sulle pareti, le invetriate si scuotevano e le imposte esterne traballavano.

Il fatto ancora del misterioso ed incutere grande spavento nelle famiglie degli inquilini.

Ne parlarono col vicinato, ma sempre con grande riguardo, temendo di venire burlati ma le scosse si ripeterono di ora in ora con regolarità impudente; il curioso si è che esse vengono avvertite solo di giorno dalle nove del mattino alle nove della sera.

Durante la notte, la più assoluta tranquillità.

Lo stabile fu visitato da cima a fondo, ma non vi si trovò nulla di anormale.

L'opinione di qualcuno è questa, che qualche condotto sotterraneo comunichi insegni colla fogna e per l'aria che vi si introduce e per lo sviluppo dei miasmi possano prodursi i rumori misteriosi.

La Zanoni frattanto ieri si recò dal frat. degli Scalzi, pregandoli di benedire la casa.

I frati promisero che si recheranno nella giornata d'oggi.

Tempesta di mare a Genova.

Danni in città e in porto.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 17:

Una terribile tempesta si è scatenata con un vento violentissimo. Molti stabilimenti posti sulla riviera furono dovuti chiudere per la minaccia della caduta degli alti camini e delle tettoie.

Nel porto si sono rinforzati gli ormeggi e molte barche sono state tirate sulla spiaggia. Si temono disastri marittimi, perchè non si sono ancora veduti piroscafi e navi che dovevano arrivare in giornata.

* *

Sulla tempesta di mare a Genova, il nostro corrispondente ci manda in data 5:

Ecco altri particolari sul furioso ciclone che si è scatenato oggi sulla nostra città:

Per la violenza del vento caddero pezzi di cornicioni, comignoli e insegne nelle vie.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare in città disgrazie di persone.

I pompieri accorrevano in fretta nei punti minacciati, abbattendo e puntellando acciocchè non avvenissero danni ai passanti.

In porto l'incrociatore americano *San Francisco* ebbe rotti due cavi metallici; il vapore inglese *Castro* strappò gli ormeggi e fu spinto in rada. Il piroscafo *Cere*, in demolizione, ebbe pure strappati tutti i cavi, e pel forti sobbalzi del vapore il capitano Nicolò Castelli fu sbattuto violentemente in coperta e riportò contusioni e ferite che resero necessario il suo trasporto all'ospedale.

Ne avrà per 25 giorni. Una lancia della capitaneria per poco non fu capovolta da un colpo di vento.

I velieri *Nostra Signora di Loreto* e *Francesco* subirono strappi ai cavi e alle catene.

I bastimenti in partenza restarono in porto. In causa del mare che è straordinariamente agitato. Anche le navi da guerra degli Stati Uniti *San Francisco* e *Bancroft* rimandarono la partenza.

Il cadavere misterioso d'una donna a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20,55:

In contrada Pischelli, fuori Grotta, fu rinvenuto il cadavere di una donna di circa 30 anni, nuda. Aveva il solo piede destro calzato e gli orecchini alle orecchie. Sul corpo nessun segno di violenza. Vi è mistero profondo.

Il cadavere fu identificato per quello di certa Anna Civile, trentenne, demente, piuttosto bella.

I GIORNALI DELL'ESPOSIZIONE

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

[illegible] — **Il ballo della prima domenica di quaresima.** — [illegible]

— **Le elargizioni della Cassa di risparmio.** — [illegible]

AOSTA.

[illegible] — **Disgrazia in chiesa.** — [illegible]

— **Cucine economiche.** — [illegible]

VERCELLI.

[illegible] — **Tiro a segno.** — [illegible]

— **Dall'infermeria alla prigione.** — [illegible]

REATI E PENE

Il processo Cipolla-Garizio.

Il verbale della conciliazione.

Ecco il verbale di conciliazione concordato dagli arbitri, avvocati F. Ruggieri, C. Nasi, V. Alessio, e sottoscritto anche dal conte Cipolla e dall'avvocato Garizio:

« 1° È fuori di dubbio che nella sera del giorno 14 dicembre 1897 il signor prof. Carlo Cipolla, andando a sua casa dalla seduta della Facoltà di lettere della R. Università, fu avvicinato da un individuo che tenne seco [illegible]

« È fuori di dubbio che costui si qualificò come il figlio maggiore del prof. Eusebio Garizio.

« È fuori di dubbio che il prof. Carlo Cipolla, esponendo questo fatto al rettore ed ai suoi colleghi della Facoltà, non intese diffamare, nè compiere un atto di solidarietà e di colleganza.

« 2° L'avv. G. Giorgio Garizio, figlio maggiore del prof. Eusebio Garizio, ha assicurato prima d'ora ed assicura sulla sua insospettabile parola di gentiluomo che egli non fu l'interlocutore del professore Cipolla.

« I sottoscritti arbitri sentono di dover deferire piena fede a tale assicurazione, e corroborare la quale furono offerti due testimoni [illegible]

« 3° Il fatto quindi non può essere ascritto che ad equivoco di persona per parte del prof. Cipolla, quando egli credette di conoscere per l'avv. Garizio chi come tale si qualificava.

« Occorre quindi ritenere che un malintenzionato abbia usurpato il nome e la qualità per fuorviarsi non ben noti, ma a cui la famiglia Garizio è estranea.

« 4° Tutto ciò essendo e dovendosi intendere per accettato dalle Parti, viene a cessare ogni ragione di essere della querela che l'avv. G. G. Garizio ebbe a presentare. E gli arbitri lo consigliano a recederne senz'altro.

« 5° Le tesi [illegible] dovere intendersi così chiusa in modo assolutamente definitivo ed onorevole per le parti. »

L'avvocato G. Giorgio Garizio, in seguito all'avvenuto recesso della querela, venne condannato nelle spese della sentenza che dichiarò il non luogo in favore del prof. Cipolla.

Spettacoli di domenica 6 febbraio.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (4)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa
OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

II.

La predica del parroco, a metà Messa, era stata lunga quel mattino, e la signora Taillefer che, in chiesa, non aveva avuto altro pensiero che quello di non far ritardare il signore della signora di Sarnac, s'avviava verso casa al passo raddoppiato delle sue corte gambe, mentre il capitano Taillefer si fermava a chiacchierare con vecchi camerati.

Per nulla al mondo il capitano Taillefer avrebbe mancato alla Messa [illegible]. Soltanto, in luogo di entrare nella chiesa, egli stava fuori a fumare la sua pipa, togliendosela di bocca nei buoni punti e facendo il segno della croce tutte le volte che [illegible].

Coperta di gioielli [illegible], col vestito delle domeniche ben teso sulle sue forme [illegible], col cappello carico di penne di [illegible], colle mani [illegible], la signora Veronica [illegible] la soglia di casa [illegible]

[illegible] chiesa di poi l'eccitò di tutti gli altri, per evitare i contatti [illegible] possibili di contagio; ella doveva dunque aver tempo di rimettersi avanti il suo ritorno, gli abiti di tutti i giorni. Con un gran sentimento di benessere, rinchiuse il suo bel vestito con una di lana bigia, [illegible] e ai polsi, e non molto pulito sul [illegible] ampio petto. Ebbe cura di non congiungere i tre ultimi gangheri del collo. Faceva caldo, e dopo la sua corsa le era ben permesso di respirare un poco. E poi, quella gola è ancora bianca e grassotta, non è male a mostrarla. Rinchiuse le maniche [illegible] tolse gli stivaletti allacciati, li sostituì con ciabatte e s'annodò le trecce alla vita un grembiale poco più netto del vestito. [illegible] in cucina senza pensare a rassettare [illegible] l'acconciatura del capo, molto scomposta dal peso del [illegible] cappello che aveva gettato per terra, assieme agli altri pezzi della toeletta.

Aveva dato il permesso ad Orsola, la giovane fantesca, di andare a trovare sua madre inferma e non aveva che Rosa Maria per aiutarla a preparare il [illegible]. Sollecitata, [illegible] fare presto [illegible] Orsola [illegible] la tavola col [illegible] del sole [illegible]

— [illegible] Rosa-Maria! — [illegible] [illegible] d'acqua [illegible]

c'è tutto! Badate [illegible], la loro polvere, le loro [illegible] perde il sole [illegible]. E non riesce mai se le forchette vanno a destra od a sinistra. Piega bene i tovaglioli, non dimenticare le pepiere del generale, il filtro della signora, bada che tutto sia all'ordine avanti che egli ritorni. E quando saranno a tavola tu ti metterai dietro alla tendina della porta a vetri per veder bene come fanno. Sai, voglio che impari a mangiare come la signora di Sarnac. Quando starai tra noi [illegible] vuoi un più tardi quando sarai in una gran casa, bisognerà che tu faccia ben vedere che sei una persona che conosce le buone maniere.

Una risatina [illegible] la interruppe e, [illegible] Bruscamente alla si volta [illegible] padella, col non poteva lasciare la [illegible] per la frittata che cuoceva.

— Signor Daniel! — esclamò [illegible]

E dalla [illegible] la padella e la frittata.

— Non abbia paura, signora Taillefer, — disse Daniel, continuando a ridere. — Non le nulla intesa. Non c'è che [illegible] Ricomincia un'altra frittata. Non quella, non è vero? — aggiunse volendo la signora Veronica che si disponeva a raccogliere la [illegible] della tavola. Ho aiutato Rosa-Maria a preparare [illegible] grand'imbroglio. Una [illegible] d'acqua di [illegible] della [illegible]

Prima che [illegible] alla fontana, all'angolo del [illegible] E quel momento il signor Taillefer, entrò in casa col maritino Pietro Lourtecque. Il bel volto del giovane sembrava anche più grave per l'espressione di raccoglimento che portava dalla chiesa. I suoi occhi neri, profondamente incassati sotto l'ombra fitta delle sopracciglia, guardavano francamente davanti a sè, colla calma degli esseri molto forti e molto sicuri della nettezza della loro coscienza. I suoi tratti, ben marcati, poco mobili, avevano la bellezza plastica dei marmi.

— Buon giorno, signora Taillefer — disse egli cortesemente.

— Buon giorno, Pietro. Buon giorno figliuolo — rispose ella, quasi [illegible], tenendosi sul viso [illegible] più di ciò che fosse nel decoro in quel momento. — Tenendoci sta bene? Siedi là, da quella parte del tavolo. Signor Taillefer, fagli un po' di posto. Io sono in tempo, mi occuperò di voi quando avrò servito il dejeuner del signor generale. Rosa-Maria bisognerà qualche cosa del dessert per voi due.

— Grazie, signora — rispose Pietro, — temo d'imbarazzarla, rimanendo qui. Se lo permette andrò a sedere in fondo al terrazzo aspettando che ella sia meno occupata. Avrei qualche cosa da dire a Rosa-Maria.

La signora Veronica fece un gesto d'impazienza col [illegible] e colle spalle.

— Il terrazzo non è [illegible] — disse ella [illegible]. — Quando il tempo è bello i pigionanti ci fanno colazione, e Rosa Maria deve fare oggi tutto il lavoro di Orsola a cui ho dato il permesso di andare a trovare sua madre.

— Allora ripasserò — disse Pietro tranquillo.

Ma il capitano intervenne.

— No, no, caro, [illegible] sta' qui, Figliuolo mio. Mettiti qui, io vado a prendere una bottiglia di vino, che berremo a [illegible] di [illegible].

— Grazie, capitano.

[illegible] di potere intravvedere il profilo di Rosa Maria che andava e veniva attorno alla tavola preparata sul terrazzo.

Figlio unico di vedova, l'onesto e buon Pietro Lourtecque considerava il capitano Taillefer come suo benefattore. Non gli era mai venuto in mente di domandarsi perchè il capitano era occupato solo al disastro nel quale erano periti suo padre ed altri tre marinai. Il capitano non gli era mai venuto che al momento dell'imbarco dell'ornatissimo [illegible], sul quale il capitano portava un carico di carbone, egli aveva avuto un sottufficio per [illegible] la vendita della Compagnia di Assicurazione. Così [illegible] di sacrificio e di [illegible] e cosa vanità dei mezzi impiegati per far fortuna, anche che [illegible] Curio e condurre una vita di Natale. Ma ecco la fortuna che aveva avuto di [illegible] pareva averne [illegible] tutte le altre.

Si vedeva ridotto, per la sua vecchiaia, a vivere [illegible], la rendita [illegible] a [illegible] [illegible] Maria quando aveva le [illegible] di Pietro [illegible]

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (23) —

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI
PIETRO MAEL

Adesso stava a Mirani spennarla e farla cuocere.

Ma, compiuta quella esecuzione, Elena era stata bruscamente presa da paura. Quel colpo d'arma da fuoco non aveva spaventato l'ammalata? Ella corse subito alla camera di miss Anna, temendo che, nel suo spavento, questa non si esponesse alla temperatura ancora fresca del di fuori.

Ma fu prontamente rassicurata.

Miss Bloomfield, non solo non era uscita dalla camera, ma non s'era nemmeno alzata dal suo letto, dove ella se ne stava distesa bell'e vestita.

— Dio sia lodato! — esclamò Elena, entrando tutta ansante. — Non ha udito nulla, non è vero?

— Al contrario — rispose tranquillamente miss Anna, — ho udito tutto.

— E non s'è spaventata? — riprese Elena sorpresa di quella calma e molto più commossa certamente della sua interlocutrice.

Anna sorrise, chiamò la bambina presso di sè e la baciò lungamente in fronte. Poscia, sempre colla medesima voce tranquilla, ella si spiegò:

— Sai, mia cara Elena — disse — che è una grande prova d'affetto quella che mi hai dato? Tu che ami tanto le tue galline e i tuoi piccioni, tu che hai così grande terrore del sangue, tu non hai esitato ad uccidere quella povera bestia per accontentare il capriccio di una malata! Sei una valorosa creatura, ma sei, sovratutto, una buona figlia, *darling*, e io ricorderò tutta la vita ciò che hai fatto oggi per me.

Elena rimaneva ritta ai piedi del letto, a bocca aperta, guardando la sua amica con stupore.

Come mai Anna aveva potuto sapere la cosa, o, almeno, indovinarla così bene, non essendosi mossa dalla sua camera, nè dal suo letto? Mirani non aveva potuto informarla, poichè ella l'aveva lasciata in cortile occupata a spennare la gallina immolata in modo tanto originale.

L'ammalata dovette spiegare quel fenomeno veramente sorprendente di intuizione intellettuale.

Secondo lei era semplicissimo.

Coll'acuità d'udito che acquistano quasi tutti i convalescenti, ella aveva percepito il susurrio delle voci delle due donne fuori della sua camera. Poi ella aveva udito il rumore dei loro passi precipitati nel corridoio e dentro nel vestibolo e la loro fermata di qualche istante e la loro uscita nel cortile rustico.

Il resto era venuto in uno di quei calcoli mentali, in una di quelle coordinazioni d'idee di cui Edgardo Poë ha fornito di così curiosi e convincenti esempi nei suoi racconti pieni di ingegnosità strana: *Lo scarabeo d'oro*, la *Lettera rubata*, ecc., ha bastato all'ammalata di arrestare il suo pensiero sulle circostanze e sulla conoscenza che aveva del carattere e dei gusti di Elena per ricostruire tutta la scena con esattezza sorprendente.

— Comunque, mia cara, — disse ella ridendo, — ecco un fatto non comune: una giovanetta che uccide un pollo come s'uccide una pernice od una lepre per non aver da tagliargli il collo.

Ella rideva così di cuore che Elena, benchè ancora tutta sconvolta dall'uccisione a cui era stata costretta, rise anch'essa colla sua amica.

— Ma sa che è una strega, mia cara Anna? — disse ella abbracciando miss Anna.

Fu quella la conclusione dell'episodio commovente e ridicolo nello stesso tempo.

Quel giorno vi fu una bella espansione di allegrezza in quella casa, dove da tanto tempo il dolore aveva eletto domicilio; quando, qualche ora dopo, l'ammalata, appoggiata al braccio di Elena per fare i suoi primi passi, giunse alla poltrona che Mirani aveva portato presso alla finestra davanti alla quale era stata preparata la tavola, ella mostrò colla mano dimagrita l'azzurro che era ricomparso, e disse:

— Mie care, sono i bei giorni che ritornano.... e forse la felicità con essi.

— Sì, — disse Mirani colla più seria convinzione, — la felicità sta per ritornare. I miei incantesimi me lo hanno predetto.

Anna Bloomfield la guardò un po' seria, ma non ebbe il coraggio di sgridarla.

Il ritorno della salute predispone a tutto sopportare con indulgenza.

Elena e Mirani mangiarono allegramente accanto a Miss Anna. La fanciulla aveva quasi dimenticato il crudele incidente del mattino e la gallina fu trovata deliziosa.

Legal fece festa anche lui, collo ...

XII.

Come per consolare la terra dei rigori dell'inverno, la primavera, quell'anno, fu prodiga di tutti i suoi doni.

Fin dalla prima quindicina di marzo gli alberi mostrarono le loro gemme, le montagne rallegrate dalla tiepida brezza che s'alzava dal mare, si ammantarono di verde, gli uccelli bisbigliarono allegramente, svolazzando attorno ai loro nidi, la natura tutta intuonò l'inno di riconoscenza verso il Creatore.

Miss Bloomfield riprendeva le sue forze e non passava giorno che ella non facesse, nel parco, una passeggiata mattutina, dapprima appoggiata al braccio di Elena e di Mirani e quindi abbastanza forte per poter fare a meno dell'appoggio che le offrivano. Come godeva la buona creatura nel ritrovarsi ristabilita in salute! Ella si sorprendeva a gustare le delizie di distrazioni puerili, a giuocare con Elena, a rincorrersi nei prati, a saltare i fossi; quel benessere completo che ella provava dopo la sua guarigione le faceva ricordare che era ancora in tutta la freschezza della sua gioventù.

Un mattino, Elena s'alzò all'alba per aprire le persiane della sua finestra e quindi si ricoricò volendo godere dell'apparire dell'aurora dalla vetriata che era davanti al suo letto.

Un dolce torpore le richiuse gli occhi, ma, ad un tratto, fu scossa da quel torpore da mille gridi acuti cadenti come una pioggia dal tetto della casa.

La fanciulla balzò rapidamente dal letto e corse ad aprir la finestra.

Il sole già splendeva all'orizzonte, e sotto all'azzurro cupo della vôlta celeste Elena vide svolazzare una moltitudine di uccelli.

— Le rondini! Le rondini! — gridò ella lasciandosi andare a tutta la esuberanza ingenua della sua contentezza.

Sì, erano le rondini, le viaggiatrici instancabili che attraversano i mari e i cieli a loro fantasia, il cui volo incostante misura il mondo e che non si fermano che per fare il loro nido.

Quante volte Elena non aveva già salutato il loro chiassoso ritorno nei nostri climi riscaldati dai dolci zeffiri! Ma mai ella aveva provata tanta gioia come in quell'anno, alla fine di quel lungo inverno che aveva portato tanta tristezza e tante privazioni alla povera casa minacciata.

(*Continua*).

G. VIALARDI

Piccolo trattato di cucina per le famiglie.

(*Edizione economica conformata agli usi moderni, contenente molte ricette di piatti di cucina e di dolci*, **L. 2**).

Mangiar bene costa caro, si dice in generale; ma non è vero che in parte, tantochè molti spendono assai e mangiano male. L'essenziale è di saper fare da mangiare, e soprattutto di possedere una economia. Ogni capo di famiglia, ogni buona massaia dovrebbe leggere ed aver sempre sotto mano un libro di cucina di Giovanni Vialardi, cuoco di Vittorio Emanuele. Vi sono ricette di cucina di tutti i generi, dalla più casalinga alla più elegante.

Sono stampati in modo così chiaro e semplice che li capisce un ragazzino. A capo di un mese chi fa cucina col Vialardi ha risparmiato almeno quattro volte il prezzo del libro. (*Dal Messaggero*).

Editori Roux Frassati e C. Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80** — Si vende in fiale da L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8 50 la bottiglia. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, F. Zopegni, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 36; coniugi Bosso, via 4 Marzo, 6; Ditta C. Manfredi, via Finanze, 5; Borelli Parodo e C.; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19; Riccio e Geri, via Arsenale, 11. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Lagina, 13; E. Tirone, corso Vitt. E. 93 e 96.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 11 facendone richiesta con cartolina doppia risposta pagata.

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO
a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono
COLLE PREMIATE

PILLOLE DI CREOSOTINA

DOMPÈ e ADAMI

Si vendono in tutte le Farmacie — Flacone di 60 Pillole L. **2.** — Unici preparatori DOMPÈ e ADAMI - Milano. — *Gratis* Guida della salute. 1549 M

COMUNE DI CASALGRASSO

Consorzio *per ripari alle sponde del Po, superiormente al Ponte provinciale.*

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci del 9 febbraio 1898 avrà luogo in Casalgrasso, e nella Sala comunale, l'appalto per ripari alle sponde del Po, in base al prezzo di L. 7985, ed a norma della perizia e del relativo capitolato, visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Al primo incanto seguirà un secondo se verrà fatto nei successivi cinque giorni il ribasso del vigesimo. 1371

Il Presidente **DEMORRA.** — *Il Segretario* **RAZZINI.**

L. 21 60

VESTITO ELEGANTISSIMO PER SIGNORA

(*franco di porto*)

In seguito ad un fortunato blocco di mille pezze di elegantissima stoffa per signora alta metri 0,90, da oggi la sottoscritta Ditta ne incomincia la vendita ai seguenti prezzi:

Taglio di M. 3, alto cm. 90, sufficiente per una camicetta, L. 9,60.

Taglio di M. 7, sufficiente per un vestito, L. 21,60.

Questa stoffa in lana pettinata finissima con seta, di un valore reale di L. 6 e più ogni metro, è di immensa durata e di sorprendente effetto, sia per la grande novità dei disegni, come per la immensa bontà dei colori.

Desiderate campioni? Vi saranno spediti *gratis* a richiesta. Indicare possibilmente i colori.

Dirigere le commissioni col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De Clemente
Milano - *Via Cairoli, 2* - Milano

Gratis, a richiesta con semplice biglietto di visita, si spedisce il Catalogo della Casa. 1311

Stabilimento Bacologico
Rostagno Peano & C. - Cuneo
in TORINO, Via Andrea Doria N. 13
Anno d'esercizio 15°
Listino 1898
SEME-BACHI
a richiesta, con facilitazioni per partite importanti. 515
Razze Gialle Indigene e Chinesi (cocc) — Incroci diversi — Poligialli — Bianche e Verdi Giapponesi.

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino. 64

BIGLIARDI
Italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1842) premiata con medaglie. — **DEAGOSTINI LORENZO**, via Belleza, 5 — Stabilimento: via Beaumont, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina. — Catalogo *gratis*.
Riparazioni e rimodernazione. 563

Affittasi subito
appartamento 11 locali 1° p., servendo a studio desiderasi l'Posizione centrale. — Scrivere H 1458 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1458

Non piangete cara ragazza: lo stato di vostro padre è grave ma non disperato. Intanto, per cominciare, andate a comperargli una scatola di pastiglie Géraudel.

Pastiglie Géraudel. L'unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell'inverno. — Informazioni e campioni franco dietro richiesta al sig. Géraudel, Sainte-Ménéhould (France). 45 X

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzol, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura benefica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di escreato con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore**.

Depositari: Cav. Uff. CARLO BOGNONE — G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.
TORINO
e nelle principali Farmacie del Regno
La scatola L. 2. 618

GIOIELLI

Orologeria-Argenteria-Oreficeria
Oro 18 carati - Argento 800 mill.

Coniugi (già F. LANTERI) **BRIZZOLARA**
Via Roma, n. 13, Torino.

Corredi per sposo - Regali Capo d'anno e di Nozze.
SPECIALITÀ NOVITÀ
Anelli d'oro giallo cuscion, per monogrammi e suggello; idem diamanti e pietre preziose, da lire **19,95** in più; idem d'oro, da L. 5 in più, d'argento da L. 1,35 in più — Catene lunghe d'oro, con perle fine e nodi diamanti; braccialetti d'oro e d'argento elegantissimi. - **Prezzi eccezionalmente moderati.** 93

Lire 44 — Lire 19 95 — Lire 9 50

Impotenza virile

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, sterilità, Pillole rigeneratrici di Ilmassen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti; curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. CIRSIMANDO**, via Nolana, N. 29, 2° p., Napoli. 93 N

Montate Velocipedi di durata STEYR ed SWIFT
della MANIFATTURA D'ARMI DI STEYR
Produzione annuale **30.000.**
Deposito generale: **TORINO**, *via Roma.* 1290

RIMPIAZZAMENTO DEI DENTI
col metodo a ponte e corona (*ultima invenzione*)
Unico Gabinetto in **TORINO** — **A. OLIVERO** Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. **15** — *Torino* 793
Cura delle malattie dei DENTI e della BOCCA.

Dinamite Nobel Società Anonima
Avigliana-Torino
CONCIMAZIONE PRIMAVERILE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura **garantiti all'analisi**

FOSFAZOLITE

prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. — **Marca depositata.** 1312
Catalogo e istruzioni a richiesta.

MARIETTA PEPIONE E IDA BO
Laboratorio in Ricami e Disegni
Specialità per Bandiere e ricami per Chiese e Militari
GENERI DI FANTASIA
Lezioni in qualunque ricamo, dipinto e disegno
TORINO — Via San Francesco da Paola, n. 5. c 1242

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino
Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso assortimento di stoffe per abiti da caccia e da società. 75
— « *Elegante taglio e confezione accuratissima.* » —
Panni colorati per livree.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da **Ch. FAY, Profumiere**
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI 80 M

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Quindicinale (Aprile - Settembre) — Mensile (Ottobre - Marzo)

Abbonamento annuo L. **10** - Numero separato L. **0,60**

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

English lady takes boarders at moderate price with advantage of English conversation. — Via Massena, 3. c 1993

L. 3000
a mutuo si cercano da un ufficiale residente fuori Torino. Proposte serie, sicurezza.
Scrivere proposte e condizioni T. A. P., fermo posta, Torino. c 1514

Comune di Confienza

E' vacante in questo Comune il posto di **capo-guardia campestre** col salario mensile di lire 51,15 oltre l'alloggio.
I concorrenti, d'età non superiore agli anni 40, dovranno essere ammogliati, e presentare non più tardi del **25** corrente la domanda in carta da 0 60, corredata dal certificato penale, da un attestato di moralità di data recente e da foglio indicante come trovansi composte le loro famiglie.
Il sindaco **Tavolini.** 1535

Alloggio signorile
di 15 vani, anche divisibile, da affittare. Corso Massimo d'Azeglio, 71, p. 1°. c 1560

SIGNORE
civile condizione, desidera fare relazione con signora sola anche attempata. Scrivere S. C. 00, fermo posta, Torino. c 1551

Gabinetto Medico Magnetico
del professore **GIOV. FILIPPA**
Via Lagrange, 37 **TORINO**
Continua a dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità.

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. **50** in più. Cure materne. 250

Cercasi
da giovane impiegato, nelle ore che ha disponibili, occupazione quale contabile, segretario, corrispondente francese, ecc. Ottime referenze. Miti pretese. — Scrivere alla Cassetta 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1245

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Calze cotone e lana a macchina e maglierie d'ogni genere per uomo, donna e ragazzi. — *Deposito cotoni e lane da calze.*
Ingrosso e dettaglio. c 996 5

Industria
articoli di gran consumo, esito assicurato e lucroso, cerca accomandatario o socio con lire 10,000, onde dar maggior sviluppo ai propri affari. Scrivere alla Cassetta 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1402

CALVIZIE
Precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al D' **Alfonso Baciocchi**, medico-chirurgo. *Firenze, viale Principessa Margherita*, 21. 1143 F

SAINT-VINCENT
(Valle d'Aosta).
Da vendere al presente **alloggio** con giardino, contenente negozio da commestibili ben avviato e rivendita privativa sale e tabacchi unica in paese da rimettere. — Rivolgersi al rivenditore stesso. c 1387

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 16 M

Locale dell'antica
Trattoria S. DOMENICO
Via San Domenico, 2. c 1303

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 20

Liquidazione mobili
per cessato commercio.
BRICCA F., via Massena, n. 8. c 1083

Da affittare
in via Orfane, 20 *due botteghe* con ampio sotterraneo; *alloggio* al 1° piano di cinque vani. c 805

Vendita forzata di **mobili.** Lotti d'ogni genere. Grande **ribasso.** Via Quattro Marzo, 1 e 3, p° terr. 223

MOBILI
Martedì 1° febbraio e giorni seguenti, per sgombro di locale
Vendita pubblica
a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete. — Via S' Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

Mutui
Offronsi in mutuo somme da **25,000** a **30,000** contro ipoteca su case in Torino. — Rivolgersi al Banco di cambio e commissioni **Borgarello e Torretta**, via Genova, 1, Torino. c 1418

Comune di Castagnito
Occorrono duemila pianticelle pioppo per allevamento (*populus nigra*). — Rivolgere offerta al Sindaco.
Castagnito, 1° febbr. 1898.
Il Sindaco
1414 ISNARDI MASSIMO.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Delirium tremens. Gradìo lettera giovedì immenso piacere leggerti sopratutto su più affettuosa. Sto benissimo. Amo immensamente, tanti baci. c 1563

Bambina. Penso, sogno, desidero amo follemente. Triste vivere lontano da te. Confortami pensiero amor tuo, mi ripeto tue frasi tanto care. Era ora..... i nostri cuori vicini palpitavano, quale ebbrezza, sempre così! Scrivimi? Tutti i b.... che ti darò quel giorno.... Mia gioia, mio tesoro, amor mio, ti adoro. **Mia.** c 1515

Ritiri lettera fermo posta **R. G. C.** e numero della porta sua abitazione ed avrà il mezzo di potere recapitare lettera proprie mani. c 1540

— (CASA FONDATA nel 1857) — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — (Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni) —

Spedizione immediata per qualunque destinazione di bomboniere e giuocatoli fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vermouth, cesti dorati, ecc., ecc.

SPECIALITÀ

KRUMIRI alla vaniglia — **ASSABESI** al cacao
Pasticceria in eleganti cassette di latta
da 2 dozzine L. *1,10* — da 4 dozz. L. *2* — da 8 dozz. L. *3,90*
Coll'invio di L. 4,80 si spediscono franco porto ed imballaggio due latte da quattro dozzine caduna, una Krumiri ed una Assabesi.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** assortite in 17 gusti, incartate nella pergamena vegetale a colori diversi **LIRE 3 AL KILO**
Cassetta di latta da L. *2,90*, franco di porto L. *3,75*

PER CARNEVALE

ELEGANTI E COMPLETI SERVIZI per balli e serate - Sandwichs - Pâtés - Confetteria - Pasticceria - Zabaione - Gelati - Vini e Liquori (Preventivi a richiesta).

Unico deposito per Torino e l'Italia delle rinomate **CARAMELS AU SAPIN** di S. CHENIER - PARIS - Gradevoli al palato, calmanti sovrano per le tossi le più ostinate. Scatolette tascabili L. 0 50 caduna.

Thè indo-chinois dell'Himalaia - Biscuits inglesi della Casa Peek-Frean e C. di Londra.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.